

## ■ S. FERDINANDO Stretta contro gli sversamenti nei fiumi e nei torrenti Il mare è sporco? L'amministrazione sbarrò il Mesima e si affida ai droni

SAN FERDINANDO – Quel mare sporco a tratti marrone sta facendo venire la bile ai turisti ma soprattutto ai cittadini di San Ferdinando, un litorale tra i più belli della costa tirrenica della provincia reggina. Spiaggia bianchissima e attrezzata a differenza del mare che proprio azzurro non è a causa di sversamenti che dai fiumi e dalle fiumare finiscono in acqua. Una ferita insopportabile ed inaccettabile che ha portato il Comune ad avviare una "stagione di lotta contro gli inquina-

natori esterni". «La mutevole e difficile balneabilità delle nostre acque – si legge in una nota dell'amministrazione comunale - si traduce in danno economico per gli operatori turistici e diventa motivo di afflizione per cittadini e visitatori. Essa è direttamente riconducibile alla sciatteria e ai comportamenti omissivi di Enti e Istituzioni che invece di vigilare e promuovere comportamenti virtuosi, mostrano indolenza e incuria verso il territorio e verso le esigenze e i diritti basilari dei citta-

dini. San Ferdinando, trovandosi nella posizione fociva del fiume Mesima e pur essendo esente da colpe, è sensibile ai temi dell'ambiente e continua a produrre sforzi finalizzati a tutelare la salute dei cittadini e il loro bisogno di decoro ambientale. Le cause – per il Comune - sono da ricercare non soltanto nell'inquinamento del Mesima e del Vena, ma anche negli altri torrenti e fiumare presenti in zona, nelle opacità e inefficienze della depurazione e negli scarichi abusivi scaltramente

mimetizzati». «Fin dal suo insediamento, questa amministrazione – ha aggiunto il sindaco Andrea Tripodi - ha sollecitato un intervento organico che potesse consentire il recupero delle aree inquinate e la ri-naturalizzazione delle acque. Registriamo, ad oggi, un atteggiamento ancora negligente ed è per questo che, nell'annunciare lo sbarramento cautelativo del fiume Mesima e una serie di ricognizioni tramite drone, dichiariamo la nostra determinazione a perseguire i reati ambientali e a denunciare omissioni e inadempimenti che non sono più tollerabili. Continueremo – dice ancora Tripodi - a sostenere la necessità di un intervento sistemico ambientale su tutta la Piana, sollecitando la collaborazione degli altri Comuni e della Regione Calabria, consapevoli della urgenza di dare risposte collettive alle emergenze ecologiche».